

CONTRIBUTI

La nuova narrativa delle Onde Fantasma

di Giovanna Delfini

C'è chi pensa poco e chi non pensa affatto. Ma esiste una terza via: pensare raccontando.

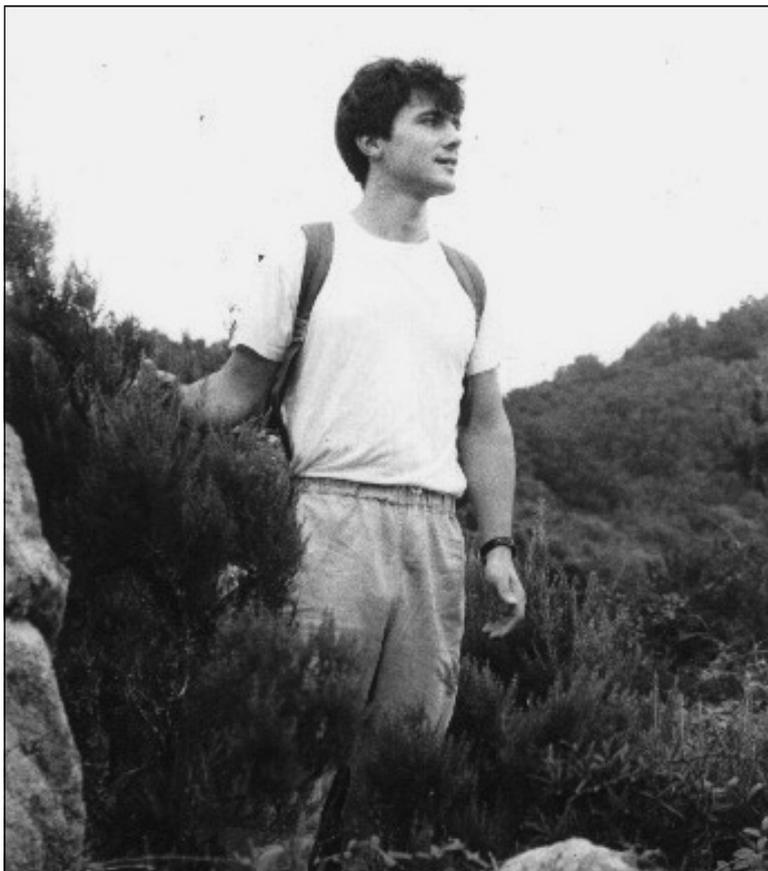
«Viviamo in un mondo piccolo. Possiamo andare da una parte all'altra della terra velocemente. E possiamo anche, velocemente, raggiungere i punti panoramici segnalati, decisi da chissà chi. Ma è solo apparenza. Tra una città e l'altra, tra un punto panoramico e l'altro, ci sono le voragini. Zone abbandonate, splendide, ormai sconosciute. Le abbiamo dimenticate, per dimenticare la vita che significavano [...] Io credo in un mondo che cambia incessantemente, credo negli alieni che verranno e nel fatto che noi diventeremo alieni andando lontano. Ma ognuno deve portare con sé i propri boschi, i propri labirinti, una manciata di lombrichi. Credo che per andare veramente lontano nessuno possa dimenticare - se appartiene alla sua storia - quella musica blu nella notte»¹

ENZO FILENO CARABBA

Enzo Fileno Carabba è nato a Firenze nel 1966.

Nel 1991 vince il premio Calvino con l'inedito *Jakob Pesciolini* pubblicato poi da Einaudi nel 1992, seguono, sempre da Einaudi, *La regola del silenzio* (1994) e *La foresta finale* (1997).

Moltissimi suoi racconti verranno pubblicati poi su riviste, numeri unici a tema e soprattutto in antologie di letteratura gialla o di fantascienza, come quella curata da Valerio Evangelisti *Tutti i denti del mostro sono perfetti*, per i 45 anni di Urania (1997) o quella curata da



Enzo Fileno Carabba a Ustica.

Serge Quadrupani, *14 colpi al cuore - racconti inediti dei migliori giallisti italiani*, volume oro 2002 dei gialli Mondadori, che è l'edizione italiana della precedente raccolta, *Portes d'Italie* (Fleuve Noir, 2001) «creata per far conoscere in Francia i migliori giallisti italiani» come recita il retro copertina del Giallo Mondadori.

Al racconto fantastico, nero e di fantascienza Carabba aggiunge poi il racconto per l'infanzia, filtrato da occhi di bambini, e scrive *Il cubo incantato* (1998) e il bellissimo *La bambina della tempesta* (2000).

La critica lo etichetta genericamente come scrittore «del fantastico e dell'assurdo» ma critici-scrittori come Vincenzo Consolo si pongono, fin dal suo esordio, la domanda su quale sia il vero significato di quel rifugiarsi nel fantastico e nell'orrido che non è caratteristica peculiare

del solo Carabba, ma di quasi tutta la generazione che scrive oggi: «È disistima, rifiuto, orrore o paura della realtà, o della storia? O è semplicemente incapacità oggi di rappresentare con la scrittura, col racconto, la realtà?»²

Il suo ultimo libro *Pessimi segnali* era uscito in precedenza in Francia in una versione ancora più visionaria e complessa³.

La “generazione” che ha cominciato a scrivere (o pubblicare) negli anni Novanta, ad una lettura distratta, sembra, nuotare tutta nella medesima acqua, formata da un continuo afflusso di grande letteratura (che qualcuno ha definito con bella immagine “letteratura bianca”) e di letteratura cosiddetta *pulp*, usando il termine unicamente nella sua originaria accezione che stava ad indicare le pubblicazioni economiche, stampate su carta scadente e quindi, per estensione,

tutta la produzione di racconti di mystery, thriller, fantascienza, noir, rosa, ma anche di fumetti e graphic story ecc⁴.

In generale sono scrittori, quelli che scrivono negli anni novanta, che nutrono poca fiducia nel realismo classico. Fileno Carabba, intervistato da Stefano Loria dice: *«In generale, non ho mai avuto una grande fiducia nel realismo, nella sua capacità di cogliere la realtà. Mi sembrava, che il realismo fosse uno sguardo piatto ad una sola dimensione.*

Le grandi storie dell'umanità non sono realistiche (con eccezioni che puoi contare sulla punta delle dita se ti hanno amputato una mano): riguardano gente che incontra le sirene e uccide i ciclopi, gente che visita l'Aldilà in compagnia di Virgilio, tipi che danno la caccia a balene bianche palesamente mai censite dal wwf»⁵.

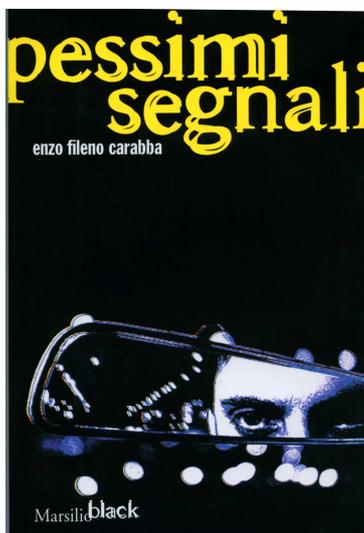
Le trame scritte in questi anni sono, in effetti, intessute di avvenimenti fantastici, mostruosi, inusuali, fiabeschi, ma osservate con attenzione non sembrano più nascere da un meccanismo "fantasioso" classico e "libero" che proviene dall'interno, da una "libera" scelta estetica, anzi direi che non si possano addirittura più definire storie fantastiche, dislocate in altri mondi, in altre dimensioni, ma piuttosto storie, a tutti gli effetti, reali, contemporanee, biografiche e autobiografiche anche se condizionate, o forse sarebbe meglio dire istoriate, da grappoli di immagini e di parole prelevate direttamente da un linguaggio ormai "virtuale" e ingombrante come quello del cinema, della televisione e, ancor più, della pubblicità.

Le storie appaiono non tanto inventate o trasformate (celate, oscurate) mitologicamente, quanto piuttosto come preventivamente immerse in una fantasia liquida e appiccicosa, in una soluzione rallentante che serve per depistare le scelte di genere, ormai rigide e obbligate, imposte dall'editoria.

Sono storie che raccontano la realtà sommersa delle "onde fantasma"⁶, tirano fuori le verità che vogliamo nascondere.

Per narrare, alla fine del millennio, lo scrittore deve afferrare la realtà come può (e come gli lasciano fare), deve cercare di afferrare al volo il cambiamento, di cogliere «di sorpresa lo spazio e il tempo» anche cambiando direzione di scatto⁷.

E l'Italia di oggi sembra prestarsi bene a questa tecnica, perché, come ci dice Carabba, «è una terra stupefacente con squarci visionari che si aprono sul quotidiano»⁸.



Commercialmente questa generazione di narratori viene alla ribalta, in Italia, solo dopo la pubblicazione da Einaudi del libro collettivo *Gioventù cannibale*⁹, che non è affatto una "scoperta" di giovani talenti perché, oltre ad essere una etichetta unicamente commerciale e priva di reale contenuto, è del 1996 quando molti dei giovani scrittori (sia quelli inseriti nell'antologia che quelli esclusi) avevano già pubblicato libri importanti.

Fu, quella dell'Einaudi, ugualmente una intelligente operazione editoriale che aprì la strada, professionalmente, a molti giovani narratori italiani e che suscitò

l'interesse, anche se non l'approvazione, di numerosi critici famosi fra i quali anche il raffinato e classico Cesare Garboli.

Gli scrittori di questa generazione, uniti quasi unicamente dal dato anagrafico, sono stati più volte accusati di non saper afferrare il mondo per le corna, di non saper narrare la realtà vera, di non saper sentire e far sentire cosa realmente accada nel mondo o addirittura di non esistere proprio come scrittori. Esempio per questo ingiusto linciaggio la, forse salutare, polemica scatenata da due articoli di Mauro Covachic e Romano Luperini¹⁰.

Al di là di etichette e polemiche (spesso create naturalmente solo a scopo pubblicitario) molti di questi scrittori si sono già rivelati non solo narratori seri, ma anche autenticamente "realisti" anche se di un realismo del tutto inedito.

Sono scrittori realisti in differita.

In differita, perché spostano il tempo dell'azione, dislocando la così detta realtà in una atmosfera mitica e fantastica, spesso addirittura fantascientifica, prima di accingersi a descriverla, denunciarla e catturarla con registri poetici e da fiaba, delineandola spesso con i termini grotteschi e plebei tipici dei fumetti e della pubblicità.

In differita, perché alla prima lettura le loro storie sembrano nascere in un mondo che deve andare ancora in onda.

A noi che li leggiamo sembrano spesso essere, loro, fuori da ogni posizione politica attuale o anche solo poetica, mentre spesso siamo proprio noi, sia lettori che critici, a vivere in un mondo che non esiste proprio più.

In differita, perché solo ad una seconda e attenta lettura ci accorgiamo di quanto siano profondi e immersi nell'attualità, anche la più terribile, e di come abbiano le loro idee precise e affascinanti questi scrittori del nuovo millennio.

Uno dei pochi che li ha capiti

veramente, il loro vero interprete, è stato, forse, Valerio Evangelisti, scrittore a sua volta, per il quale «*il fantastico in tutti i suoi aspetti*» è oggi «*l'unica possibile forma di realismo*»¹¹. In un articolo su *Le monde diplomatique*, Evangelisti ha definito addirittura la neofantascienza italiana come un antidoto allo strapotere dei media¹².

La realtà, quella attuale, che fa da contenuto agli scritti di questi “nuovi” narratori, è di un tipo del tutto particolare e per afferrare questa realtà hanno dovuto re-inventare tutto, anche il mestiere di scrittore il cui nuovo, e direi militante, compito è quello di «*incrinare l'apparenza lucida e razionale della società in cui viviamo per far emergere le inquietudini nascoste sotto la sua superficie*» o meglio destrutturarne «*la quotidianità alienata astratta*».

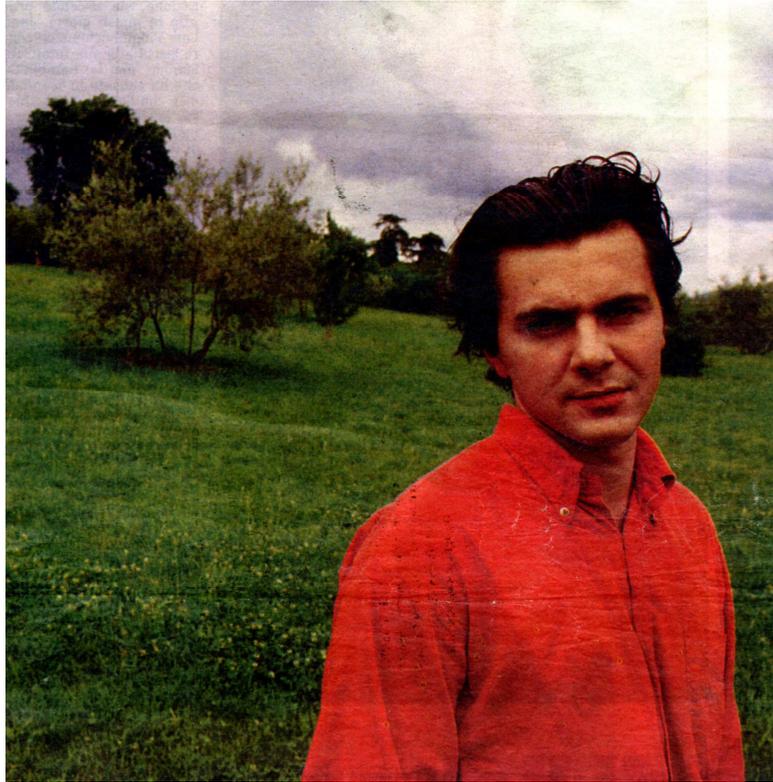
L'acqua in cui si muovono questi scrittori è stranamente identica (come forse stranamente “identico” in ogni suo punto ci appare il mondo), identica più di quanto non sia mai accaduto nel passato per scrittori accomunati da uguale lingua, nazione, epoca, tema, politica.

Il materiale oggi è quasi lo stesso per tutti, anche se ognuno di loro riesce poi a crearsi una propria onda originale più o meno tempestosa.

Sono diversissimi tra loro, ma così simili apparentemente che sempre più spesso vengono racchiusi e costretti in antologie e strenne a tema.

Fra loro uno dei migliori è certo Enzo Fileno Carabba dotato di una visionarietà narrativa veramente originale, e che sta venendo fuori sempre più come capostipite o apripista di questa nuova narrativa delle “onde fantasma”.

Anche lui ruba a man bassa da fumetti, horror, fantastico-fiabesco, noir e fantascienza, anche lui ruba e clona immagini da cinema, televisione e pubblicità, ma ne esce poi senza tracce, quasi avesse indossato, per farlo, la sua tuta anti-incubo¹³ e



Enzo Fileno Carabba.

ne fosse stato immunizzato. Ne esce scrittore di “fantascienza bambina” di grande talento.

La sua fantasia come una gabbia geometrica acquatica divora e digerisce il mondo moderno senza perdere, o disperderne in superficie, il realismo inquietante che ci restituisce invece “ordinato” sotto forma di narrazioni estreme e “controllate”, e questo è evidente soprattutto leggendo il suo interessante ultimo libro *Pessimi segnali*.

La realtà, con questa nuova gabbia geometrica, viene misurata con naturalezza e precisione e ricostruita a tal punto che potrei paragonare questo “metodo di presa” alla figura geometrica del frattale che riesce a seguire e misurare, a differenza delle splendide figure astratte euclidee, anche il fiocco di neve e la traccia dell'onda sulla battima. Va però sottolineato che lo sguardo “infantile” dei protagonisti di Fileno Carabba non è più

un abile stratagemma, una scelta letteraria, come fu, ad esempio, per il primissimo Calvino¹⁴, al fine di creare un certo distacco tra contenuto della narrazione e il punto di vista del narratore, ma è, al momento, l'unica, forse ultima, maniera per piegarsi, a pensare/raccontare con le parole, sulla realtà sconnessa. L'unica maniera per riuscire anche a saltare, o esplorare al volo, le voragini improvvise che per molti di noi sono ormai del tutto invisibili.

Le vecchie regole e le vecchie poetiche della “letteratura bianca” sono state violentate e messe in crisi per tutto il Novecento, ma forse nessuna generazione si era trovata di fronte un tale cumulo di macerie tritate come quella di chi inizia a scrivere alla fine del secondo millennio. Nessun scrittore ha avuto la necessità, per esprimersi, di dover ricostruire, re-inventandosi dal nulla, nuove regole che non siano regole, ma nel contempo che

non siano neppure distruzione di regole.

La generazione precedente aveva affermato la necessità, per continuare a scrivere, di uccidere i padri, questa ultima invece i padri proprio non li ha avuti e sembra esserne bellissima metafora il primo personaggio di Fileno Carabba, Jakob Pesciolini, che vive e abita in una casa con molti fratelli e nessun genitore¹⁵.

Questa è una generazione capovolta che i padri se li è cercati solo in un secondo momento, a scrittura già avvenuta, è stato come un riconoscimento di parentela a posteriori.

Per molti di loro, un padre o fratello maggiore, è diventato Gianni Celati, uno dei migliori scrittori italiani contemporanei. Uno dei precursori di molte tematiche abbracciate da tanta letteratura odierna.

Celati che individua, ad esempio, nella scrittura e nella lettura una delle poche possibilità moderne di salvezza. Siamo sommersi da un eccesso di false immagini che sembrano avere il fine di distruggere e manipolare il nostro pensiero umano come lo conosceamo e controllavamo fino a ieri, una via di salvezza è sicuramente nel tentativo di riuscire a tornare a produrre immagini in proprio: ad immaginare, a girare del “cinema naturale”: «scrivendo o leggendo dei racconti si vedono paesaggi, si vedono figure, si sentono delle voci: è un cinema naturale della mente, e dopo non c'è più bisogno di andare a vedere i film di Hollywood»¹⁶.

Sono scrittori con nuovi ruoli e con anche nuovi luoghi deputati allo scrivere e all'essere visibili e recensiti. Sono scrittori che pubblicano da anni in riviste e rivistine che ai critici ufficiali restano ancora del tutto sconosciute. Riviste e rivistine che appaiono e brillano moltiplicandosi quasi all'improvviso come la luce nel quarzo, riviste che continuamente nascono ma, al-

trettanto all'improvviso, a volte anche muoiono, riviste cartacee spesso presenti anche in Rete ma soprattutto sono “riviste” esistenti unicamente nella Rete.

Sono scrittori le cui opere vengono recensite su e-riviste, su e-zine¹⁷, su blog¹⁸ collettivi o singoli, luoghi, sia culturali che politici, che godono al momento di grande libertà di giudizio e di scelta. Blog come *Carmilla* di Valerio Evangelisti, *I miserabili* di Giuseppe Genna, *Nazione Indiana*, blog fondato da un gruppo di scrittori fra cui il “cannibale” Tiziano Scarpa, Antonio Moresco e la critica Carla Benedetti o il bellissimo blog anomalo *Zibaldoni ed altre meraviglie*: un blog lento e riflessivo che riesce a comportarsi come se fosse una vera e propria rivista. In effetti senza l'aiuto della rete forse la nuova scrittura non sarebbe mai venuta fuori.

La situazione editoriale e le pagine culturali dei giornali non sono mai state arroccate come in questo periodo. Mai hanno avuto la forza che hanno oggi nel difendere l'esistente innocuo, ma redditizio. Antonio Moresco, fra i fondatori di *Nazione Indiana*, ha scritto, denunciando il fenomeno: «Sono talmente chiuse, arroccate e dominate da logiche istituzionali e di casta e da piccole e grandi lobby che è dovuto nascere addirittura un altro medium (in questo caso la rete) perché si potesse finalmente vedere un paesaggio diverso»⁹.

Enzo Fileno Carabba nel luglio del 2003 sosta a Ustica, zona turistica ma nello stesso tempo luogo pieno di quelle “voragini” sconosciute dove trovare o ritrovare il «grande pesce errante», quel qualcosa che si sogna, si immagina, ma non sempre si incontra, perché «è tutto un gioco, una finzione» che ti permette di pensare (e far pensare) raccontando.

Enzo Fileno Carabba ha scritto appositamente per «Lettera» un racconto dove Angelo (il prota-

gonista di alcuni racconti e del suo ultimo romanzo) farà il suo incontro magico.

Un detenuto appassionato di pesca subacquea gli ha insegnato che il trucco per trovare consiste nel fatto che «non devi solo nasconderti, ma anche attirare». Solo essendo cacciatore e preda contemporaneamente riesci, forse, a comprendere e a liberare «forze che sono dentro le persone. Una liberazione controllata» e a scrivere narrando i luoghi-voragine, le onde fantasma.

«Alla fine, a forza di camminarci dentro, questi luoghi mi hanno raggiunto. Sono entrati nelle cose che scrivo»²⁰.

GIOVANNA DELFINI

Giovanna Delfini è responsabile del settore di ricerca sul confino politico antifascista in Ustica del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica.

NOTE

1. La prima citazione è in ENZO FILENO CARABBA, *Per non saper né leggere né scrivere*, http://guide.supereva.com/giallo_e_noir/interventi/2005/05/208750.shtml, la seconda in E. F. CARABBA, *Il ventre della foresta*, “L'Informatore”, aprile 2001.

2. VINCENZO CONSOLO, *L'Antartide al limone. Un giovane scrittore ai confini della realtà, quasi un sintomo dei tempi*, «Il Manifesto» 14 marzo 1991.

3. *Mauvais signes*, Gallimard, Série Noire, 2003. *Pessimi segnali*, Marsilio, Venezia, 2004. Scrive Carabba intervistato da Nino G. D'Attis per Blackmailmag: «La versione di Pessimi segnali uscita in Francia è abbastanza diversa rispetto a quella uscita in Italia, è più visionaria e complessa. Con questo, non voglio dire che i francesi sono tutti dei geni, non lo so. Ma mi sembra di poter dire che c'è un clima diverso. Quello che è sicuro è che in Italia la “versione francese” non sarebbe mai uscita. Io comunque essendo un patriota preferisco nettamente la versione uscita in Italia» in <http://www.blackmailmag.com/>

Ma non c'è da attendersi che sia il mainstream, tanto indifferente alla società che lo circonda da avere fatto del disimpegno e del ripiegarsi su se stessi un criterio qualitativo, a guidare la resistenza contro la colonizzazione dell'immaginario. Occorre una narrativa massimalista, autoconsapevole, che inquieti e non consoli. La fantascienza lo era. Può tornare a esserlo» VALERIO EVANGELISTI, *Una narrativa dei "piani bassi". Il mondo vero della fantascienza*, «Le Monde Diplomatique», settembre, 2000.

13 «Poi imparai a pilotare gli incubi con la mente, non solo quello della strega nocciola. Appena sentivo che un sogno virava verso l'incubo era una sensazione precisa come l'inizio di un'influenza mi concentravo e lo rimettevo sui giusti binari [...] Necessita una tuta speciale per visitare illeso il mondo degli incubi [...] una tuta speciale che mi permettesse di galleggiare in quell'atmosfera estranea senza che si materializzasse nulla di brutto [...] [Tute speciali] per scendere nelle case stregate e nei luoghi maledetti e visitare l'inferno» ENZO FILENO CARABBA, *Pessimi segnali*, Marsilio, Venezia, 2004, pp. 71, 72, 74.

14. Cfr. ITALO CALVINO, *Il sentiero dei nidi di ragno*, Einaudi, Torino, 1947.

15. ENZO FILENO CARABBA, *Jakob pesciolini*, Einaudi, Torino, 1992, p. 23.

16. GIANNI CELATI, *Notizia*, in *Cinema naturale*, Feltrinelli, Milano, 2003 (I° ed. 2001), p. 5)

17. Una e-zine è una rivista costruita e leggibile in forma totalmente elettronica.

18 Blog è un neologismo, e nasce dalla contrazione delle parole web e log (commenti, tracce, sul web). È uno spazio su internet che si presta a molti usi: dal diario personale di un adolescente al diario di guerra di giornalisti professionisti o dilettanti, come è successo durante la guerra in Iraq. Molti blog sono nati come vere proprie riviste letterarie. Fra questi : *Nazione Indiana* (<http://www.nazioneindiana.com>) è composta da Andrea Bajani, Carla Benedetti, Benedetta Centovalli, Federica Fracassi, Renzo Martinelli, Andrea Inglese, Helena Janeczek, Giovanni Maderna, Raul Montanari, Antonio Moresco, Giulio Mozzi, Aldo Nove, Piersandro Pallavicini,

Tiziano Scarpa, Dario Voltolini. La costituzione informale del gruppo ha fatto seguito all'esperienza di un convegno e quindi di un libro dal titolo *Scrivere sul fronte occidentale*, pubblicato da Feltrinelli dopo l'attentato dell'11 settembre 2001 alle Twin Towers.

19 ANTONIO MORESCO, *Senza titolo*, «l'Unità» 28 febbraio 2004 (<http://www.nazioneindiana.com/archives/000369.html>).

20. STEFANO LORIA, *Cinque risposte di Enzo Fileno Carabba sul romanzo contemporaneo*, cit..

BIBLIOGRAFIA

Jakob Pesciolini, Einaudi, Torino, 1992 (nel 1991 aveva vinto il premio Calvino).

La regola del silenzio, Einaudi, Torino, 1994.

La foresta finale, Einaudi, Torino, 1997.

La porta della legge, in VALERIO EVANGELISTI (a cura), AA. VV., *Fantastorie dal terzo pianeta. Nuovi racconti italiani nel segno di Carmilla*, «Le scintille» n. 1, coop. ed. L'Altra Italia, pubblicata da Avvenimenti Libri 1997.

Gita a Firenze con Enzo Fileno Carabba, Paravia-Gribaudo, Torino, 1997.

Il buio, in VALERIO EVANGELISTI, GIUSEPPE LIPPI, (a cura), AA., VV., *Tutti i denti del mostro sono perfetti*, antologia per i 45 anni di Urania, n. 1322, Mondadori, Milano, 1997 e Oscar Mondadori Best Sellers n. 865, 1998.

2068, in LAURA DI MARTINO e GIUSEPPE VERGANI (a cura), *Un'Ambigua Utopia Dossier fantascienza*, di «A Rivista anarchica», n. 245. In occasione del 30 anniversario del maggio 1968 uscirono tre numeri della rivista dedicati al maggio 2068 (nn. 245-247), ed. A, 1998.

Lodato sii, in VALERIO EVANGELISTI (a cura), AA. VV., *Dracula 2000. La Seduzione del Vampiro*, «Le Scintille» n. 8, coop. ed. L'Altra Italia, 1998.

Il piccolo padre, in VALERIO EVANGELISTI (a cura), «Il paradiso degli orchii», n. 24 - Speciale 2000! Roma. Nei racconti di quel numero della rivista gli autori erano chiamati ad indicare un personaggio che fosse quello "da salvare" del millennio. Fileno Carabba salva Attila.

Il cubo incantato, Panini, Padova, 1998 (nel 2000 vince il Premio let-

terario Sarezzo).

Attila, l'incontro dei mondi, Laterza, Bari, 2000, collana di narrativa per la scuola.

La bambina della tempesta, Adnkronos, Pomezia, 2000.

SERGE QUADRUPPANI (a cura e traduzione), AA., VV., *Portes d'Italie*, Fleuve Noir, 2001.

Ombre che volano, ombre che strisciano, in SERGE QUADRUPPANI (a cura), *14 colpi al cuore - racconti inediti dei migliori giallisti italiani*, "volume oro" del Gallo Mondadori n. 2789, poi in Oscar varia n. 1833, Mondadori, Milano, 2002.

Mauvais signes, Gallimard, Série Noire, 2003.

Il canguro con la giacca in RAFFAELLA CATALANO (a cura), AA. VV., *Duri a morire*, Prefazione di Alda Teodorani, Flaccovio Editore, Palermo, 2003.

Pessimi segnali, Marsilio, Venezia, 2004.

Il decimo cancello, in FEDERICA FANTOZZI (a cura), AA.VV., *Invito alla festa con delitto*, allegato a nel settembre 2004.

È autore di libretti d'opera: *Integrale Sade*, 1988, poemetto musicato da Sylvano Bussotti, Edizioni Ricordi, prima esecuzione nel 1989 a Parigi, all'Opera Comique, in occasione del Festival D'Automne. *I fantasmi canterini*, prima esecuzione nel 1995, per i Pomeriggi Musicali Milanesi. *L'eroe dei due mondi*, musicato da Carlo Boccardo, prima esecuzione a Milano nel novembre 1999.

Ha collaborato con «l'Unità» e «Diario», suoi racconti e poesie sono stati pubblicati su: «Nuovi Argomenti», «Poesia», «L'Avvenire», «Avvenimenti», «Millepiani», «Mondo Sommerso» ...

Dal 1997 tiene corsi di scrittura al *Giardino dei Ciliegi* a Firenze, alla scuola *Holden* a Torino e in numerosi istituti superiori della provincia di Firenze.

Con Domitilla Marchi ha fondato lo studio editoriale Aleph.

Insieme a Domitilla Marchi ha tradotto dal francese sei romanzi di Frédéric Dard, dalla serie del commissario Sanantonio: *Sanà contro mr. Blood*, *Sanà nel castello degli orrori*, *Sanà e la bocca di fuoco*, *Al Capote*, *Cereal killer*, *L'urlo della piattola* (Le Lettere). Da questi romanzi è stato tratto un radiodramma.

Intervista_a_Enzo_Fileno_Carabba.htm.

4. Il termine pulp sta genericamente ad indicare tutta la vastissima produzione editoriale di massa, i tascabili da edicola: libri gialli, noir e di fantascienza. Il termine pulp entra nell'uso italiano dopo il film, di Quentin Tarantino *Pulp fiction* del 1994. Tarantino apre sceneggiatura e film con la definizione dell'*American Heritage Dictionary* del termine e si rifà alla cosiddetta letteratura pulp americana, ovvero a quel genere popolare di riviste e libricoli diffusisi negli anni '20-'40, stampati su carta scadente (in gergo appunto pulp) e contenenti materiale letterario di serie B. A tale genere, che conobbe un successo straordinario, diedero il loro contributo anche scrittori poi passati alla letteratura "alta", come R. Chandler. Il Termine "Letteratura bianca" è stato diffuso, se non addirittura coniato, da Valerio Evangelisti

5. STEFANO LORIA, *Cinque risposte di Enzo Fileno Carabba sul romanzo contemporaneo*, intervista rilasciata da Carabba a Stefano Loria e pubblicata nel sito *Il popolo del blues* di Ernesto De Pascale, è stata ripresa e pubblicata da Valerio Evangelisti nel suo blog Carmilla il 17 novembre 2004, <http://www.carmillaonline.com/archives/2004/11/001090.html#001090>. Valerio Evangelisti aveva già pubblicato, l'8 aprile 2003, (con una sua nota) un brano preso di *Pessimi segnali*, quando il libro, ancora inedito in Italia, era uscito in francese da Gallimard: «*Esce in Francia, nella Série Noire Gallimard, il romanzo Pessimi segnali (tradotto Mauvais Signes) di Enzo Fileno Carabba. E pessimo segnale è di per sé il fatto che il romanzo di uno dei migliori narratori italiani debba uscire prima in Francia che in Italia. Sarà per il carattere schivo o per la levità della sua prosa, ma in Italia l'autore di Jakob Pesciolini, de La regola del silenzio, de La foresta finale (tutti pubblicati da Einaudi), non ha mai incontrato l'attenzione che meritava. Eppure la scrittura elegantissima, colta e ironica di Carabba, le sue storie tra il poetico e il delirante, sfidano e vincono in originalità tutta la nostra produzione letteraria corrente. Pubblichiamo le pagine iniziali di Pessimi segnali, precisando che l'azione si svolge in un Pronto soc-*

corso, in cui il protagonista presta servizio civile (V.E.)». <http://www.carmillaonline.com/archives/2003/04/000157.html>.

E una recensione di Valerio Curtoni, *Un Philip Dick italiano? ENZO FILENO CARABBA*, viene postata, con una premessa di Evangelisti, il 25 gennaio 2005, <http://www.carmillaonline.com/archives/2005/01/001187.html>.

6. Per *onde fantasma* come strumento letterario si veda l'appunto di Virginia Woolf nel suo diario, 23 giugno 1929, mentre sta progettando il suo futuro romanzo *Le onde: «the unreal world must be round all this – the phantom waves [...] Well all this is of course the 'real' life; & nothingness only comes in the absence of this»*. «*Il mondo irreal deve circondare tutto questo: le onde fantasma [...] Naturalmente tutto ciò è vita 'reale'; ed è quando questo manca che si ha il nulla, il vuoto*» in VIRGINIA WOOLF, *The Diary of Virginia Woolf*, volume 3, Penguin Books, 1982 (I° ed. The Hogarth Press 1980), p. 236. tradotto in parte in V. WOOLF, *Diario di una scrittrice*, Oscar Mondadori, Milano, 1980, p. 195.

7. ENZO FILENO CARABBA, *Pessimi segnali*, Marsilio, Venezia, 2004, p. 121.

8 STEFANO LORIA, *Cinque risposte di Enzo Fileno Carabba sul romanzo contemporaneo*, cit.

9 AA. VV. *Gioventù cannibale*, a cura di DANIELE BROLLI, Einaudi, Torino 1996. Enzo Fileno Carabba non ha fatto parte di questa antologia, ma spesso lo troveremo in riviste e antologie in compagnia dei cosiddetti "cannibali" e molti di loro si erano forse ispirati ai temi e allo stile del primo libro di Carabba come ad esempio NICCOLÒ AMMANITI nel suo *Branchie*, Einaudi, Torino, 1994.

10. si legga in particolare l'articolo di MAURO COVACICH, *Ho le vertigini da fiction*, "L'Espresso", 15 gennaio 2004, pp. 98-99. e quello di ROMANO LUPERINI, *Intellettuali, non una voce*, «L'Unità», 18 febbraio 2004. Tali articoli scatenarono una interessante polemica riportata quasi tutta su Nazione indiana: Per la polemica seguitane si legga la "lettera" indignata di CARLA BENEDETTI, *Il partito del lamento*, pubblicata su «L'Unità» del 21 febbraio, 2004 e su Nazione indiana (<http://www.nazioneindiana.com/archives/000367.html>); l'articolo di TIZIANO SCARPA, *La generazione dei padristi*, pubblicato su «L'Unità» del 23 febbraio 2004 (<http://www.nazioneindiana.com/archives/000362.html>) dove però Scarpa generalizza un po' troppo nel fare di tutta un'erba un fascio e dove accusa un critico come Cesare Garboli che non solo era interessato ai nuovi libri che venivano scritti, ma che aveva addirittura premiato, e con totale convinzione, nel 2001 al Viareggio, di cui era presidente, proprio il libro di uno di quegli scrittori che Scarpa invita polemicamente a leggere, *Io non ho paura* di Nicolo Ammaniti.

ANTONIO MORESCO, *Senza titolo*, pubblicato su «L'Unità» il 28 febbraio e su Nazione indiana il 1° marzo 2004 (<http://www.nazioneindiana.com/archives/000369.html>).

ANTONIO MORESCO, *In mare aperto*, pubblicato il 9 marzo 2004 su «Nazione indiana» (<http://www.nazioneindiana.com/archives/000378.html>).

11. VALERIO EVANGELISTI, *Introduzione in V. EVANGELISTI (a cura) AA.VV. Fantastorie dal terzo pianeta. Nuovi racconti italiani nel segno di Carmilla, "Le scintille" n. 1*, coop. ed. L'Altra Italia, pubblicata da Avvenimenti Libri, 1997.

12.: «*Viene il sospetto che il fantastico, e in particolar modo la fantascienza, rappresentino il solo modo per descrivere adeguatamente, in chiave narrativa, il mondo attuale. È un mondo in cui l'immaginario ha assunto un peso sconosciuto in precedenza. La fantascienza, il fantastico, la letteratura che ha al proprio centro l'immaginario, hanno il potere di fortificare la fantasia contro queste aggressioni. E la cosa interessante è che questo potere di difesa intellettuale non ce l'ha la classica fantascienza americana ma proprio quella europea e, in particolare, quella italiana. Gli americani ormai questo potere "lo usano meno del dovuto, e talora non lo usano affatto. La fantascienza statunitense contemporanea è lo spettro di ciò che era: standardizzata, miserabile, si riduce a forme spurie di divulgazione scientifica, nulle sul piano letterario e su quello intellettuale. Non le giova l'aver rinunciato, in nome del politically correct, all'ambiguità e alla provocazione.*